

Vasto giro di droga con la zona ionica: ci sono 17 indagati

Decine di cessioni di droga leggera ma anche di cocaina o eroina, tra la città, Giardini Naxos e Taormina, tutte “concentrate” nel 2016. È questa l'inchiesta gestita dal sostituto procuratore della Dda Francesco Massara che ora vede l'atto di chiusura delle indagini preliminari notificato a diciassette indagati. Che devono rispondere, a vario titolo, di traffico e cessione di sostanze stupefacenti, e in alcuni casi anche di estorsione, ovvero le pressioni esercitate per ottenere i pagamenti dopo la consegna della droga.

Nell'atto notificato dal magistrato sono coinvolti: Giovanni Carmelo Cafà, di Catania; Renato Alfonso, residente a Giardini Naxos; Massimo Scimone, di Taormina; Francesco La Pica, di Messina; Salvatore Giusa, originario di Giarre; Antonino Domenico Longo, di Mongiuffi Melia; Giuseppe Sturniolo, di Messina; Angelo Mirabello, di Messina; Giovanni Di Giacomo, di Messina; Domenico Musolino, di Messina; Hassen Chouk, originario di Ragusa e domiciliato in un locale a Taormina; Andrea Nicholas Saglimbene, di Taormina; Salvatore Russo, di Catania; Roberto Gaetano Giuffrida, di Catania; Giuseppe Trovato, di Taormina; Samuel Petrera, residente a Giardini Naxos; Fabio Galea, di Taormina.

Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Santi Certo, Giuseppe Missimi, Danilo La Monaca, Oleg Traclò, Giovanni Laresca, Fabrizio Alessi, Giuseppe Romano, Alessandra Ioppolo, Daniele Levanti, Roberta Mauro, Ilaria Intelisano, Rosa Guglielmo, Andrea Florio, Alessandro Billè e Valter Militi.

Una cinquantina gli episodi che sono stati ricostruiti dall'inchiesta, per esempio nei pressi del bar di Taormina gestito da Cafà, oppure in uno stabilimento balneare sempre di Taormina. In un caso, nell'aprile del 2016, secondo l'accusa Alfonso avrebbe consegnato un quantitativo di stupefacente a Cafà «... che lo riceveva per cederlo a terzi consumatori». E c'erano anche consegne dopo gli “ordini” telefonici, come sarebbe per esempio avvenuto il 30 giugno del 2016 a Taormina, con una cessione di marijuana ad un consumatore da parte di Scimone, a carico del quale sono individuati negli atti diversi episodi di cessione. Sempre a Scimone un'altra consegna andò male, nell'agosto del 2016, perché davanti al lido di Taormina dove s'era dato appuntamento con il “cliente” arrivarono i carabinieri e tutto saltò.

Il solo Alfonso risponde anche di un episodio di estorsione perché, nel settembre del 2016, secondo l'accusa avrebbe picchiato Russo, minacciando altre azioni violente, «... qualora lo stesso Russo non avesse a lui corrisposto il denaro derivante da cessioni di stupefacente».

Un capo d'imputazione, per fatti compresi tra l'agosto del 2015 e il novembre del 2016, riguarda poi solo Cafà e Chouk, che «... detenevano al fine di cederla a terzi sostanza stupefacente del tipo marijuana e cocaina. Nello specifico entrambi cedevano quantitativi imprecisati di stupefacente a terzi consumatori da esercizio commerciale gestito da Cafà».

Nuccio Anselmo